



IL CASO

Danno

La liquidazione è legata al lavoro svolto per giorni durante il nevone, il sisma in Emilia e la tragedia all'isola del Giglio della Concordia

'Beffa'

I pompieri in attesa dei fondi, in provincia di Rimini, sono oltre 200. Le cifre sfiorano i 100mila euro: vanno dai 2.000 ai 5.000 euro a testa



PRIMA LINEA

I vigili del fuoco impegnati per il nevone e il terremoto aspettano ancora gli straordinari

Il nevone 'gela' i vigili del fuoco: «Mai ricevuti gli straordinari»

A un anno di distanza dall'emergenza i soldi ancora non ci sono

I VIGILI del fuoco della provincia di Rimini attendono da oltre un anno gli straordinari in busta paga. Cifre che sfiorano quasi i 100mila euro in totale, e variano da 2000 a 5000 euro per ogni pompiere. Ad un anno di distanza dal loro intervento per la tragedia della Costa Concordia, il nevone di Rimini e il sisma in Emilia, i Vigili del fuoco del riminese non hanno ancora visto in busta paga i soldi degli straordinari fatti per tamponare gli interventi di emergenza, lavorando ininterrottamente per ore e giorni, tra mille difficoltà.

Il sindacato autonomo denuncia la gravità della situazione. «Nonostante l'impegno messo da tutto il personale intervenuto per l'emergenza che ha colpito l'entroterra di Rimini con il nevone, l'Emilia con il terremoto e l'isola del Giglio con la tragedia della Costa

Concordia ad oggi — spiega il capo squadra Alessandro De Cato Zangoli, del sindacato **Conapo** — non solo non si è proceduto alla liquidazione di straordinari e indennità, ma non abbiamo ricevuto nemmeno notizie in merito ad una ipotetica data di pagamento. I soldi dovrebbero arrivare dal

Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea». In provincia di Rimini, sono oltre 200 i pompieri che attendono ancora una risposta. «Ci siamo mossi per chiedere spiegazioni, inviando una lettera al Dipartimento nazionale e al Ministero degli Interni — continua De Cato Zangoli — proclamando

anche lo stato d'agitazione, ma ad oggi l'unico che ha risposto è stato il vicepresidente della Comunità Europea, Antonio Tajani: i soldi sono fermi a Roma. Dovrebbero passare dal Ministero del Tesoro a quello degli Interni, per poi arrivare alle direzioni generali e ai comandi regionali e provinciali. I passaggi però sono lunghissimi».

A subire il danno maggiore sono le stesse famiglie dei vigili del fuoco. Dopo i mille sacrifici fatti durante l'emergenza, quando gli stessi pompieri hanno dovuto vivere lontano da casa per giorni e mettere mano al loro portafoglio, oggi si ritrovano con i debiti. «Se non riceveremo una risposta in tempi brevi — conclude De Cato Zangoli — siamo pronti ad organizzarci in nuove forme di protesta e stati d'agitazione».

Rita Celli